

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esco in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tutto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui florini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercaria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EDOMADARIA.

Roma, 19 febbrajo.

Da una quindicina non vi scrivo; e, ve lo confesso, codesta omissione non è del tutto innocente. Avrei dovuto toccare disegnosi argomenti, ed ho preferito il silenzio. Ma che volete? io sono fatto così. Quando tutti cantano all'unisono, la mia voce la credo inutile, dachè avete conto mezzi per conoscere le cose; e quando c'è divergenza troppo forte d'opinioni, allora, prima di esporre la mia, vedo se a qualcosa potrebbe giovare. E se a nulla, preferisco di tenermela in me e di servirmi della pena per altri scopi.

Ma oggi la ripiglio per Voi e per vostro Gioenaitto. Né vi ripeterò quanto qui si dice riguardo all'assassinio del Sonzogno; neppure quello che si dice non vi condurrebbe se non del vago ed incerto, e l'Autorità non ha per anco buono in mano per soddisfare la giustizia e la pubblica indignazione. E nemmanco Vi dirò della visita di Garibaldi al principe Torlonia e del banchetto delle Società operaie a cui assistette tra il plauso della moltitudine. Queste notizie Voi già le avete, ed il commentarle è facile. Garibaldi, a quanto sembra, ha voluto prefiggersi una tal linea di condotta da far disperare quanti avevano immaginato che la di lui venuta a Roma sarebbe stata fonte di agitazioni pibee e partigiane. Infatti andando a confidente colloquio col Torlonia, egli ben sapeva di visitare uno de' Principi romani più affacciati alla persona del Pontefice; ma siccome a lui importa il progetto della regolarizzazione del Tevere e quello dell'Agro Romano, così non ci badò per sottile e calcolo sulla münificenza d'un privato, che eziandio testé compiva tale opera di cui solo un Governo avrebbe potuto assumere la spesa ingente. Ed intervenendo poi al banchetto de' fratelli operaie, fra' più di tremille spettatori d'ogni classe sociale, Garibaldi intese di dimostrare come l'ordine e la calma sieno i tutori della libertà. Del resto Vi dico che codesto contegno del Generale gli ha addoppiato la simpatia, o specialmente degli stranieri, i quali di lui parlano e scrivono con frasi d'ammirazione che dapprima non poteva per ferme dirsi schietta e spontanea.

Che dirvi del Ministro e del Parlamento? Come apprezzare la situazione presente? Io ve lo ripeto: duolmi di essere pessimista, ma non posso non esserlo. Infatti, quello che vediamo ed udiamo oggi, è forse quanto si aspettava dalle elezioni generali? Si è dunque così presto dimenticato il motivo dello scioglimento della vecchia Camera? E le tante promesse di riforma come sono ricordate dai Deputati e dai Ministri? E che dire della negligenza degli uni, cioè degli assenti, e della sonnolenza degli altri che pur assistono alle sedute?

Siamo sempre ai bilanci, e si ha finito di discorrere anche su quello dell'interno! Ma a

che tanti discorsi? Proprio a nulla, perché là è oggi anno la stessa storia. I Deputati fanno le loro osservazioni su ciaschedun capitolo di spesa, il Ministro balbetta qualche promessa.... e si ripanda tutto alle calende greche. Così il Cantelli ha proncesso di togliere i Commissariati nel Veneto o alcune sotto-prefetture inutili. Ma son forse queste le riforme amministrative reclamate? E del resto non se ne farà proprio nulla? — Nulla, nulla, nulla. — Mai come adesso ho trovato fredda l'atmosfera di Montecitorio, malgrado che alcuni di Sinistra strimpino e protestino quasi ad ogni seduta con modi abbastanza energici. Infatti, dopo la venuta di Garibaldi, s'ombra che nuovi motivi sieno sopravvenuti di oscitanze, e che lo stesso contegno di lui ne abbia suscitato.... almeno riguardo il modo da seguirsi nell'opposizione. A ciò dovete attribuir l'assenza di molti della Sinistra, e l'inutilità degli sforzi del Depretis per riunirli. Ma dall'esito dell'ultimo voto politico, proposto dal Cairoli, non giudicherete, io spero, le probabilità di durata del Ministro Minghetti. Quarantasette voti di maggioranza, quando appena metà dei Deputati erano presenti, non è una gran cosa! Eppoi, ricordatevi che nemmanco nelle votazioni pubbliche e solenni si vince un Ministro. Quelle votazioni sono l'occasione; ma il lavoro demolitorio compiessi altrove. Ora io vi so dire che tanto nelle Commissioni quanto negli Uffici si tiene un linguaggio poco benevolo ai Ministri, e che (malgrado le apparenti vittorie parlamentari di esso) il Ministro trovasi all'identico pericolo, in cui travavasi prima delle elezioni.

Ricordatevelo per i più prossimi eventi. Intanto lamentatevi pure com'io mi lamento (e ne abbiamo ragione) del poco di bene che si fa a Montecitorio, e d'una condizione di cose sempre incerta e contraddittoria con quanto, riguardo ad ordinamento interno, sta da un pezzo nel desiderio di tutti.

LA SETTIMANA DEI NOSTRI ONOREVOLI.

Non sappiamo se davvero la passata settimana sia stata molto faticosa; certo è che il loro nome ci fu ripetuto più volte e che, quindi, siano anche noi nel caso di parlare de' fatti loro.

Escludiamo da prima dalle nostre speciali considerazioni l'on. Pecile, non solo perché extra-vagante riguardo alla nostra Provincia (sendo Deputato di S. Donà); bensì perché, nella trascorsa settimana, egli in extra-vagante anche riguardo a Montecitorio. Disatti egli trovavasi in missione qual membro d'una Commissione d'inchiesta per iscoprire certe birricchinate nelle elezioni di alcuni Onorevoli. E noi lodiamo altamente la scelta dell'on. Pecile per così delicate indagini; sendo egli uomo tale da volersi vedere il pelo nell'ovo, e poi scrupoloso al grado massimo, quando si tratta di affari di

codesta specie, come ne fanno luminosa prova le ingerenze da lui sempre avute nell'elezione per Collegio di S. Daniele o Codroipo.

Escludiamo poi dallo fatto l'on. Collotta, perché a Torro di Zucco aspettava la notizia della propria conferma. E questa gli pervenne felicemente, come noi l'avevamo già prima annunciato. Infatti, lorsquando la Giunta parlamentare sulle elezioni contestate, richiede le prove più squisite, e sembra far la schizzinosa, è allora per contrario che ha già in pectore la proposta di conferma. L'on. Collotta ciò sapeva come lo sapevamo noi; e quindi dormiva tranquilli i suoi sogni.

Esclusi il Pecile ed il Collotta, rimangono gli altri che tutti (meno l'on. Galvani, e il Simon o il Terzi) vennero sortisi; a questi ultimi giorni, a strenuo lavoro parlamentare. Così l'on. Depreti di Udine venne eletto Presidente della Giunta cui è stato deferito l'esame dello schema di legge sulle maggiori o straordinarie spese per lavori in corso; così l'on. Pontoni, rappresentante l'archeologica città di Gisolfo, fu eletto membro della Commissione che deve riferire sulla spesa per lavori di restauro generale del Palazzo dei Dogi a Venezia; così il sullodato Buccia e l'on. Giacomelli furono eletti membri della Commissione che deve esaminare il Progetto di legge per costruzione di strade nelle provincie che più difettano in rapporto a viabilità (quindi le strade carniche sono benissimo raccomandate); così l'on. Villa, deputato di S. Daniele malgrado l'opposizione dell'on. Pecile, fu eletto Segretario della Giunta, cui è affidato l'esame del Progetto di legge per la facoltà al Governo di istituire sezioni temporanee nelle Corti di Cassazione di Napoli o di Torino.

Nella famosa votazione del 13 febbrajo, circa le troppe ingerenze governative sulle prossime passate elezioni, risposero sì (cioè si dissero favorevoli al Ministro) gli on. Buccia, Cavalletto, Giacomelli e Terzi; risposero no (cioè si unirono alla opinione dell'on. Cairoli e della Sinistra, e di quanti altri s'addentrarono un po' nella faccenda) gli on. Pontoni e Simon; non risposero né si né né perché assenti, gli on. Collotta, Villa e Galvani. Anche questo voto resterà memorando nella cronaca di Montecitorio.

Durante la discussione del Bilancio del Ministero dell'Interno, parlarono due de' nostri, cioè l'on. Cavalletto e l'on. Giacomelli.

L'on. Cavalletto lodò la disposizione per cui i Capi-Divisione non potevano ricevere i signori Senatori e i signori Deputati. Egli disse che pur troppo è credenza generale come tutto nel beatissimo Regno d'Italia ottengasi per raccomandazioni, e che il favoritismo ed il nepotismo sieno omali potenti ecc. (E pur troppo, soggiungiamo noi, siffatta credenza non è una grossolana superstizione dell'ignaro vulgo).

L'on. Giacomelli fece a raccomandare al Conte Cantelli una declaratoria a quell'articolo

della Legge comunale e provinciale dove si accenna a chi spetti il mantenimento de' mentecatti poveri, dacchè alle Province si fatta spesa riesce di troppo grave. Ma l'on. Ministero promettendo, *more solito*, di studiare il modo di recar su questo argomento quanto sarà del caso, rispose che il Consiglio di Stato aveva omesso il parere *essere la Legge chiara*, e che, del resto, paghino le Province od i Comuni, i contribuenti sono gli stessi.

Il Deputato di Tolmezzo facevasi in altra seduta a raccomandare la petizione della nostra orrevolissima Deputazione provinciale, che tende per urgenza a far abolire i Regii Commissariati distrettuali. E la raccomandazione venne accettata, e la petizione sarà mandata a quella Commissione che dovrà esaminare il Progetto di Legge sullo stesso argomento, quando verrà presentato dal signor Ministro.

Nell'altra circa i nostri Onorevoli; ma quanto sinora dicemmo, lascia supporre come alla loro attività le occasioni non mancheranno. E noi saremo assai lieti di dirne bene, tornando ciò decoroso ai Collegi elettorali friulani.

LA LEGGE SULLA VENDITA DEI BENI INCOLTI.

È stato pubblicato il Regolamento relativo alla legge 4 luglio 1874 che riguarda la vendita dei beni inculti dei Comuni. Ne diamo le parti essenziali.

I prefetti entro il 20 prossimo marzo compileranno e trasmetteranno alla Commissione, di cui all'articolo 2 della Legge, un elenco dei beni patrimoniali dei comuni nelle rispettive provincie, dividendoli in tre categorie, cioè dati alla coltura agraria, boschi, beni inculti, comprendendo nella terza categoria i prati naturali e percorsi di montagna.

L'art. 2 citato è il seguente:

« Il comitato forestale nelle provincie ove si avrà, o altrimenti una commissione presieduta dal prefetto della provincia e composta dell'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile, d'un ingegnere nominato fra gli stipendiati dello Stato e di due persone elette dal Consiglio provinciale, procederà, sentiti i Consigli comunali, alla compilazione degli elenchi dei beni inculti soggetti alla legge. »

Le commissioni o il comitato forestale, appena ricevuti gli elenchi, praticeranno tutte le indagini necessarie, procedendo a visite di luoghi ed a riscontri, il tutto nel termine di sei mesi.

Fissato per un comune l'elenco dei beni inculti, il prefetto lo comunica al comune stesso il quale dopo due mesi dalla data della notificazione dovrà dichiarare se l'accetta o lo rifiuta.

Quando i comuni, a tenore dell'art. 3 della legge, volessero una proroga al quinquennio per la vendita o cultura dei terreni a pascolo naturale, dirigeranno la domanda al prefetto prima della scadenza del primo semestre del 1879. La richiesta sarà trasmessa alla Commissione, la quale accerterrà l'esistenza e la estensione delle invocate condizioni locali, e tenuto conto dei bisogni della pastorizia, specialmente di quelli delle popolazioni di montagna, invierà al ministero d'agricoltura i documenti con motivato suo avviso.

LA CARTA TOPOGRAFICA IN ITALIA.

Nella seduta del 3 febbraio il presidente del Consiglio ha presentato alla Camera un progetto di legge del ministro della guerra per l'autorizzazione di una spesa straordinaria di lire

4,400,000 per compimento della carta topografica generale d'Italia. La somma dovrà essere ripartita nei bilanci del 1875 (L. 50,000), 1876 (L. 200,000), 1877 (L. 200,000), 1878 (L. 200,000), 1879 (L. 300,000), anni successivi. L. 3,450,000.

Nella Relazione ministeriale si dimostra la necessità di por mano al compimento della carta generale, e si parla poi nei seguenti termini del modo d'esecuzione del lavoro e della spesa e del tempo che al lavoro stesso si reputano necessari:

« Senza entrare in particolari di natura tecnica, il riferito stima possa essere sufficiente dichiarare alla Camera che, rispetto al modo di esecuzione, non si tratterà che di continuare, meno una necessaria eccezione, in quello seguito per la carta delle province meridionali, il quale consiste nel fare i rilievi ed una prima riproduzione speditiva alla scala dell'1:50,000 e quindi una seconda pubblicazione artisticamente finita all'1:100,000. Questo partito ci è consigliato dalla bontà dei risultati ottenuti non meno che da ovvie ragioni di omogeneità. L'eccezione sta in ciò, che per l'Italia media e superiore si dovrà in proporzione assai maggiore che non per le province meridionali adottare la scala di 1:25,000 nei rilievi di quelle zone, per le quali, sia per la loro speciale importanza, sia per essere più fittamente cosparse di particolari topografici, la scala all'1:50,000 riuscirebbe soverchiamente piccola. »

Riguardo alla spesa, la Relazione la fissa in lire 4,400,000.

Nella determinazione del tempo si è avuto di mira la necessità di limitare al minimo possibile le quote annue di spese, e tener conto inoltre della presente capacità produttiva dell'Istituto topografico militare, reputandosi inopportuno, per un'esigenza di carattere temporaneo come quella di cui si tratta, adottare provvedimenti che importino variazioni di organico.

USI QUARESIMALI

UN PO' DI STORIA.

Le astinenze comandate dalla legge mosaica e dalla cristiana debbono la loro origine a semplici misure d'igiene prese dai capi delle due religioni, i quali avevano anzitutto in mira di preservare il popolo, da un cibo malsano in certe epoche dell'anno ed in pari tempo di assicurare il consumo dei frutti della terra, di cui l'Oriente era ridondante in questa stagione.

La penitenza, nei primi secoli del cristianesimo e nelle periodiche recrudenze di zelo religioso in Europa, era una faccenda seria assai. I meno devoti si astenevano dal fare uso di carne e di vino, e mangiavano una volta sola per giorno, quasi le sei pomeridiane. I più zelanti non si contentavano di questo regime già bastantemente rigoroso. Essi si astenevano da qualsiasi cibo, anzi da qualsiasi cosa in cui la sensualità potesse trovarsi. Il menomone alimentare abbreviavano il tempo del sonno, le passeggiate, le visite, i bagni, la caccia. Tutto questo era fanatico, e sovente la Chiesa dovette intervenire per porvi un freno. Per esempio, il Concilio tenuto a Saragozza nel 380 condannò coloro, i quali digiunavano la domenica e che si assentavano dalle chiese nella quaresima per ritirarsi nelle montagne o in qualche casa isolata. Il 64^o canone del Concilio di Cartagine, riunitosi nel 398, ingiunge di non riconoscere per cattolici coloro che affettavano di digiunare la domenica.

Verso il secolo ottavo le astinenze quaresimali incominciarono a cadere in disuso. Carlo magno, preso da un eccesso di cattolico fervore,

pubblicò un editto, nell'anno 779, col quale decretava che chiunque, in quaresima, mangiasse di grasso per disprezzo verso la religione, sarebbe punito di morte.

Ad ogni modo, i rigori quaresimali andarono sempre più mitigando. Di agevolezza in agevolezza l'uso della carne ritornò ad essere generale in quaresima, e il libero editto di Carlo magno rimase quasi lettera morta, allorquando l'ex-ugonotto Enrico IV emise, nel 1605, una ordinanza a termini della quale veniva interdetto di mangiare di grasso in quaresima sotto pena della fustigazione, e di vendere o porre in mostra qualunque specie di carne, pena la vita. E sotto Luigi XIV, chi mangiava carno nei giorni vietati dalla chiesa, era condannato al coltare di ferro, alla carcere e ad una forte multa.

Oggi gli indulti che gli arcivescovi ed i vescovi mandano fuori col primo giorno di quaresima permettono l'uso delle carni quattro giorni sui sette della settimana, ed è agevole l'ottenere permessi ancora più estesi.

Del resto il pesce — che è il cibo principale dei giorni magri — è tutt'altro, per veri buongustai, che una mortificazione ed una penitenza. Ognun sa qual caso facessero gli antichi Romani del pesce; essi nutrivano, nei loro vivai, le murene colta carne degli schiavi, essi che pagavano somme enormi per pesci prelibati e giganteschi.

In ogni tempo, il pesce è stato considerato come una ghiottoneria. I sacerdoti egiziani, secondo che narra Erodoto, si astenevano dal mangiare pesce per penitenza e ritenevano che fosse atto d'intemperanza il cibarsi di carne così delicata. Eliaco ci narra che fra gli abitanti Roma i ricchi non mangiavano che pesce, lasciando le carni degli altri animali agli schiavi e ai contadini. Gli antichi ebrei amavano il pesce appassionatamente, e quando si trovavano nel deserto, rammennavano, con intesa bramosia, con grandi lamenti e con violenti mormorii, i pesci eccellenti da essi mangiati in Egitto durante la loro schiavitù. I Greci chiamarono *opsomon*, cioè banchetti squisiti, quelli che componevansi soprattutto di pesce. E per essi *ketosagi* (mangiatori di pesce) ed *opsasagi* (mangiatori di ebi squisiti) erano sinonimi. Plutarco ci fa sapere come ci fossero ai suoi tempi persone che si astenevano dal pesce per austerità e da questa astinenza traevo una reputazione quasi di santità. E Plinio racconta che presso i Greci il pesce era il cibo il più ricercato e più caro.

Siamo lontani, in fatto di digiuno, di astinenza e di cibi magri, da Santa Radegonda la quale non mangiava altro che erbe senza burro, senza olio e senza sale!... E da santi Arnaldo che beveva soltanto acqua marcia e mai quanto bastasse a spegnar la sua sete; senza parlare di San Bernardo che mangiava, nei giorni di digiuno, delle foglie di faggio, di santa Maurilla che mangiava una volta ogni tre giorni, come san Pietro d'Alcantara, e soprattutto siamo lontani da san Simeone Stilita che passò la sua esistenza attaccato in cima ad una colonna alta quattro cubiti, con un gomito che gli entrava nelle carni e che mangiava una volta ogni domenica facendo consistere il proprio pasto in alcune foglie di cavolo crudo!

Ma questi erano santi, eppure le eccezioni alla regola. Tuttavia vi sono popolazioni numerose, e non cristiane, le quali celebrano la loro quaresima molto più strettamente e più devotamente di noi.

Gli Inglesi medesimi, i quali negano l'origine apostolica della Quaresima, la registrano anche sui calendari protestanti col nome di *Lent*. E rimase negli usi popolari di solennizzare il mercoledì delle Ceneri (*Shrove Wednesday*) con un piatto di *be guels* o dolciume fritti. Nel martedì grasso (*Shrove Tuesday*) si accostuma invece mangiare un altro dolciume cotto nella casseruola (*pancake*), mentre nel lunedì è uso

in varie parti dell'Inghilterra di mangiare uova e fette sottili di carne secca (*bacon*). Un'antica usanza di Londra era, nel mercoledì dello Ceneri, di fare incetta delle donne di mala fama e di trascinarle su carri per le vie della città in soglia ignominiosa, condannandole dopo ad essere rinchiuse per tutta la quaresima: uso barbaro, oggi del tutto abbandonato anco nelle località più superstiziose e più cattolicamente devote.

E poichè si parla di strane usanze, si nota che nel mezzodì della Francia, il primo giorno di quaresima viene celebrato con popolosa passeggiata fuori di città, mentre conducevi a zonzo, a piedi, od in vettura, un gran fantoccio pieno di paglia e grottescamente camuffato cui si dà il nome di *Caramantran*, corruzione, secondo i filologhi francesi, di *carmen tranus*, cioè: « ingresso nella quaresima ». Quel fantoccio, del cui nome grottesco si fa uno spauracchio ai bambini, raffigura probabilmente il carnevale, pur mo' spirato, il quale, in espiazione dei peccati commessi in suo nome ed a sua istigazione, viene condotto furia di popolo ad essere bruciato od annegato.

FATTI VARI

La denuncia delle Ditta commerciali. — Il Ministro d'Agricoltura e commercio ha ripresentato alla Camera il progetto di legge inteso a regolare la denuncia obbligatoria delle Ditta commerciali presso la Camera di commercio, in forza del quale, nel termine di due mesi dal di della sua pubblicazione, le Società commerciali e i commercianti devono notificare il proprio esercizio alla Camera di commercio, quando hanno domicilio nel Comune ove essa ha sede, o, in caso diverso, al Sindaco del luogo di loro residenza.

La stessa notificazione è obbligatoria per ogni nuovo commerciante, nuova Ditta o nuova Società, prima di entrare in esercizio.

Le notificazioni, sottoscritte da coloro che hanno la rappresentanza della Ditta o della Società, conterranno il nome del commerciante, della Ditta o della Società e quello delle persone che lo compongono; un estratto in forma legale dell'atto che ha dato origine alla ragione sociale; l'indicazione del luogo o dei luoghi dove viene esercitato.

Le Società anonime e quelle in accomandita per azioni dovranno presentare a tutte le Camere di commercio, nella cui giurisdizione hanno sedi, successivi ad agenzie, una copia del loro statuto.

Dovranno dei pari essere notificate, nel termine di un mese, le mutazioni che accadono nelle nominate Ditta e Società.

In caso d'omessa o ritardata indicazione, la Ditta commerciale o Società verrà punita con pena pecunaria da L. 2 a L. 250.

La Conferenza internazionale del metro. si riunirà definitivamente a Parigi nei primi giorni di marzo.

Gli Stati seguenti vi saranno rappresentati: Italia, Germania, Austria, Belgio, Brasile, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Francia, Paesi Bassi, Portogallo, Russia, Svezia e Norvegia, Svizzera, Turchia e Venezuela. L'Italia avrà per suo rappresentante il professore Govi.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Tolmezzo ci scrivono parole di elogio a quel Presidente del Tribunale Dott. Zangiacomo che, dietro sua domanda, passa nello stesso grado al Tribunale di Conegliano.

Il Zangiacomo che venne a Tolmezzo a capo

di quel Tribunale di nuova istituzione, diede tante prove d'intelligenza, di bontà d'animo e di amor al proprio dovere, da procurarsi la simpatia di tutti. Quindi (per godere che l'egregio Magistrato abbia una residenza più conforme a' suoi desideri) i Tolmezzini sentono il dispiacere di doverlo perdere, e lo accompagnano coi loro voti, quali si addicono a uomo di tanto merito e di così specchiata onestà.

COSE DELLA CITTÀ

Oggi, 21 febbraio, ha luogo l'adunanza generale dei soci della Banca di Udine.

Nell'adunanza di domenica il signor Leonardo Rizzani veniva rieletto Presidente della Società operaia per l'anno 1875, e venivano pur nominati i membri del Consiglio. Sappiamo ora che alcuni degli eletti presentarono la propria rinuncia.

Il Comune di Udine in questa settimana consegna due importanti legati, uno dal nob. Girolamo Agricola e un altro dalla signora Elisabetta Pelosi Fiasferro. Sia benedetta la loro memoria, e possano egli trovare imitatori! Nei cordeste elargizioni: generose e credulamente assicurata l'opera dell'abolizione dell'accattaggio, è l'efficacia della Congregazione di Carità.

Ancora non si fece vedere l'esimo Provveditore agli studj cav. Cima, nominato per Udine. Nemmeno il nuovo Ispettore scolastico del Circondario di Genova andò ad occupare il posto lasciato dal renniciatario dottor Celotti. Vero è (per quanto ci viene detto) che il succeduto Ispettore, certo avv. Veronese chioggiotto, fu a Udine ad intascare i quattrinielli della sua tasse paga; ma poi ripartì per la patria sua. Del resto anche senza Provveditore e senza Ispettori le cose vaono egualmente bene; anzi opiniamo che se ne possa fare a meno di siffatti funzionari. Qualche centinaia di lire in più ai maestri, ecco la più bella e fruttuosa ispezione di questo mondo per i progressi dell'istruzione elementare.

La Commedia al Teatro Sociale.

Tra le novità rappresentate nel corso della settimana, la *Zio Paolo* di Chiaves merita qualche attenzione per la vivacità del dialogo ed il modo di rivestire con rigore soffine un argomento non nuovo. Anche le posizioni hanno il loro lato comico; e la produzione ha questo di buono che, quantunque si aggiri in un campo troppo conosciuto, non istanca e riesce a divertire. Puoi recitata con una verità ed un brio che ben meritano gli applausi agli egregi artisti che vi presero parte.

Misteri d'amore. Questa commedia non è nuova, fu già data dalla Compagnia Vernier e Coltellini. Adesso, come allora, ha il torto di trattare un soggetto a tema trito e rifiuto in tutti i versi, senza novità di incidenti.

Ascoltando l'*Antonio Canova* del Muratori, io mi chiedeva, se svolgendo quel soggetto l'Autore avesse inteso trattare il dramma storico, oppure tessere un qualche episodio che incarnasse la vita artistica del protagonista. Ed invero, perché la Commedia abbia a cogliere il fine drammatico di giovare al Pubblico che l'ascolta, per il suo immaggiamento individuale o sociale, anche nel Dramma storico deesi aver di mira di ritrarre una pagina della vita politica di un popolo perché da quella ritragga esempi di forza,

di temperanza o di coraggio. Ma nell'*Antonio Canova*, a parte certe sgridate contro i barbari d'allora e degli impieti generosi nel protagonista che rivelano il suo amore per la patria istruita dal conquistatore, la storia non c'entra che come le sfumature in un quadro, e di dramma storico non c'è per conseguenza a parlarne. Sappiamo bensì in questo ed in quell'atto qual fosse la fortuna del primo Napoleone; ma così per incidenza o per giustificare alcune posizioni nell'intreccio drammatico, o dar maggior lustro al personaggio intorno al cui nome tutta la favola s'aggira. E dico *favola*, perché, la verità a parte, io credo che l'Autore abbia soverchiamente esarcite le tinte del poetico, dell'immaginativo, dell'ideale anche a scapito del realismo storico.

Se all'invece il Muratori intendeva da un episodio della vita del gran uomo creare un quadro drammatico, mi sembra che allora maggiormente dovevansi osservare i precetti della buona Commedia perché questa fosse logica, educativa e soprattutto spiccatamente unità d'intreccio e di azione. Ma qui certi episodi slegati, scene che non formano un sillogismo nella favola, e in modo che l'azione proceda per la via del vero al suo compimento. V'hanno però dei punti svolti con abilità e conoscenza del teatro, posizioni drammatiche non prive di interesse, in cui il cuore è analizzato con filosofia e sentimento, e in cui lo spirito dell'arte aleggia sublime, e fa contratto coll'affetto di patria e di amante, coi moti generosi della virtù e del dovere. Il personaggio principale è trattato con studio e diligenza, forse più che scapulosa imitatrice della verità storica a ideare proclive un'individualità poetica e drammabilissime... nè in ciò può darsi difetto che non sia comune a questo genere di lavori, i quali pur troppo zoppicano, o perché si deve sacrificare la commedia alla biografia, o questa a quella. Il personaggio della donna come un bello ideale, ha il difetto di esser troppo ideale! Gli altri che vanno, vengono o s'aggirano, non si sa perché ci siano, se non per riempire gli spazi del quadro. I caratteri sono appena tracciati, quando lo sono.

L'esecuzione poi non si avrebbe potuto desiderare migliore. Il Salvadori nella parte di Canova lo ritrasse con mirabile verità, con vero sentimento artistico dal principio alla fine. La signora Tessoro sempre grande, dalle prime partite all'epocia del dramma, elbe dei meneotti veramente sublimi. E nulla d'esagerato, nulla di contrario al vero in tanta lotta di virtù, di doveri, d'affetti e passioni! Ella fece una vera creazione di questo carattere animandolo di quel fuoco di bontà che è il soffio dell'arte, dando ad un concetto ideale... una vita reale... persino nella morte. Anche la signorina Bertini merita ricordata per la naturalezza e brio con cui sostiene la parte ad essa affidata.

E così gli altri che ebbero il piacere di egregi artisti.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchine agrarie di Weil
(vedi quarta pagina).

The Gresham
COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA
(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA
FABBRICA LATERIZZI E CALCE
(vedi quarta pagina).

INSEZIONI ED ANNUNZI

Del *Rappel* di Parigi, 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la

(5)

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA 24
DI OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli.

La stessa è UNICA nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti CEROTTI che si vendono, ove l'Arnica non d'entra per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali MAI non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, METTIAMO IN AVVERTENZA IL PUBBLICO DI ASSICURARSI SEMPRE DELLA PROVENIENZA.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con un cervetto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono potentissimi effetti. Quello non è cerotto semplice, o ointion, di cui si vuol farne una panacea. »

LA VERA TELA ALL'ARNICA O. GALLEANI, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i cali, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla respirazione per levare i costi detti occhi di pernici, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le iniezioni, le effusioni, reumatiche e gottose, non che le neuralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nello sciatico.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1860).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, a mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di paglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A. Pontotti, - Filipuzzi, Commissari, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl' inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO
il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copie.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata.
In Casa Masciadri.

CARTONI ORIGINARI
ANNUALI GIAPPONESI
DELLE MIGLIORI PROVENIENZE
a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **EMERICO MORANDINI** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.

in Francoforte s. M.

vis-à-vis der landwirth. Halle.

MAURIZIO WEIL JUN.

in Vienna

Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **EMERICO MORANDINI** di Udine, Contrada Merceria N. 2.



NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERITICO APRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Sfoltire **Dinamite** di 1, 11 e 111 qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discreditissimi.

Per qui si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Granai N. 3, vicino all'osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BORESCHI.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpeto)

FABBRICA LATERIZI E CALCE

DI
PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissariati di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Consignacco.

UTILE ABBONAMENTO.

La **Gazzetta dei Negozianti** è consacrata esclusivamente ai negozianti, — ai loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni. Dappiù è un giornale di notizie, — notizie di Mercati, di Porti, di Borse, di Camere o di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolte con rapidità e cura, esse offrono sempre un vivo interesse d'attualità e sono sommamente utili.

La **Gazzetta dei Negozianti** ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Esce il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. 9 — Semestre L. 5 — Esteri per un anno: Austria e Germania L. 17 — Svizzera L. 14 — Francia L. 18.50.

In Udine gli abbonamenti si ricevono presso EME-
RICO MORANDINI Via Merceria N. 2, di facciata
la Casa Masciadri.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DEL BONO.

Ricca o povera che sia non avvi una sola famiglia, il cui capo non abbia interesse a contrattare un'Assicurazione sulla propria testa.

È un dovere per qualunque uomo che, si trova nella condizione responsabile di sposo, di padre o tutore, di provvedere ai bisogni di questi esseri deboli, di cui egli è il solo appoggio, in guisa tale che avvenendo la sua morte subitanea o prematura sia loro continuata una parte almeno dei vantaggi che procurava loro vivendo.

La vita è un bene il cui valore può essere calcolato; questo valore ha per misura il prodotto della intelligenza, dell'ingegno, del lavoro dell'uomo. Non è la vita, è questo valore che forma l'oggetto dell'assicurazione. Ora i proventi che l'uomo trae dal suo lavoro sono personali e inerenti essenzialmente alla sua esistenza. Essi sono spesso l'unico patrimonio di una famiglia che mercé loro può vivere nell'agiatezza, ed è nel momento ch'essa no avrà forse il maggior bisogno, che accadrà la improvvisa loro cessazione colla prematura morte del suo capo.

L'assicurazione sulla vita è la sola garanzia efficace contro questa dolorosa eventualità.

Essa garantisce contro il pericolo di lasciare questa vita prima di aver potuto soddisfare alle proprie obbligazioni personali e adempire a sacri doveri.

Garantisce contro il pericolo di veder perire tutto intero col capo della famiglia il capitale rappresentato dall'attività, dall'ingegno, dai lavori di lui.

Garantisce contro il pericolo di mirare estinti i proventi della famiglia insieme alla vita di chi era di questa l'unico sostegno, e contro quello che l'onore di un nome sia seppellito insieme con chi lo porta.

Garantisce in una parola che la morte ci sorprenda prima che giungiamo a veder realizzati i più nobili e generosi nostri progetti; e la morte ci sorprende quasi sempre.

Per le tariffe e per ulteriori chiarimenti rivolgersi all'Agente Principale **Angelo de Rosmini** in Udine Via Zanon N. 2.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Guberniali - Provinciali - Commerciali - Ferroviari - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO.

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri